

Rainer Maria Herkenrath, *Regnum und Imperium. Das Reich in der frühstaufigen Kanzlei (1138–1155)*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Klasse, Sitzungsberichte, Bd. 264, Wien 1969. – In base alle indicazioni di Hausmann ed in contrasto con la tradizione della Scuola viennese – che sostiene l'influenza di Würzburg-Bamberga (Codex Udalrici) sulla cancelleria, l'A. esamina il ruolo esercitato da Wibaldo di Stablo e dal notaio Alberto – cappellano del re ed inviato ad Impero bizantino – nell'introduzione del titolo di Augustus nei diplomi di Corrado III e di Federico I.

Com'è noto, nelle lettere a Bisanzio, Corrado ha la designazione di *Romanorum imperator*. Nel 1144, nel diploma K III 116, Wibaldo ha aggiunto per la prima volta *Augustus et rex* per l'Abbazia imperiale di Hersfeld. Sempre Wibaldo, nel 1147 introduce la formula *Romanorum rex et semper Augustus* in tutti gli scritti indirizzati al pontefice. Anche il notaio Alberto, al ritorno dalla crociata, ha adoperato il titolo *Augustus. Imperium* e concetti derivati sono stati usati prevalentemente da Wibaldo. H. presenta esaurientemente la parte avuta da Wibaldo nell'annunziare al papa Eugenio III l'elezione di Federico I (pp. 25-30) ed indaga sulla sua partecipazione alla pace di Costanza (pp. 30-32). L'adozione dell'espressione *et semper Augustus* nello stile cancelleresco è opera di Wibaldo (p. 46s). Le differenze di linguaggio sono orientate secondo l'importanza politica del destinatario. Anche il luogo di residenza di questi - se Germania o Borgogna, oppure Italia o Bisanzio - ha la sua importanza. Se essi sono italiani, il titolo di Augusto ricorre più spesso. Questo considerevole studio è completato da un indice dei diplomi trattati e citati.

H. E.